

# MANNA LIGHT - MARZO 2017



[www.donnecristianenelweb.it](http://www.donnecristianenelweb.it)



Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

© Pagine stampabili per uso personale.  
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore  
o con "Donne cristiane nel Web".

## MERCOLEDÌ 1° MARZO 2017

**«E disse loro:  
«Venite dietro a me  
e vi farò pescatori di uomini.»**

Matteo 4:19

### **L'EVANGELIZZAZIONE IN PRATICA (prima parte)**

Quando riceviamo una buona notizia, desideriamo condividerla. È dunque legittimo sperare che qualcuno che riceve la Buona Notizia del Vangelo voglia condividerla con altri. E tuttavia l'evangelizzazione fa paura a molti cristiani. Ma non dovrebbe essere così.

La domanda che molti si fanno è questa: *“Da dove possiamo iniziare? Come possiamo evangelizzare? Possiamo fare solamente del porta a porta, oppure arrivare al punto da parlare di Dio in mezzo alla strada?”*

#### **IL FONDAMENTO**

Innanzitutto, non bisogna dimenticare che il fondamento dell'evangelizzazione sta nel cuore e non nell'azione. L'azione, ovvero la forma, è solo il risultato di qualcosa di più profondo.

Dio, che è Colui che mette questo fardello sui nostri cuori, può ispirarci mille modi di annunciare il Vangelo.

La cosa fondamentale è di rendersi conto di questa necessità impellente e considerare i tre punti seguenti:

1. Noi siamo incapaci di salvare un'anima con le nostre forze
2. Solo Gesù Cristo è in grado di farlo ... **“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”** (Giovanni 14:6)
3. Gesù è al nostro fianco e ci accompagna quando annunciamo il Vangelo.

Tuttavia rimane una domanda importante: *“Come possiamo annunciare il Vangelo nella pratica?”*

#### **1. Possiamo pregare per la salvezza delle anime**

Non ci si rende conto sovente del fatto che la preghiera è una delle maggiori armi dell'evangelizzazione. Gesù Cristo passava molto tempo in preghiera. Egli ci chiama a pregare continuamente per le anime da conquistare, tanto più che il combattimento si svolge innanzitutto su un livello spirituale.

#### **2. Conoscere le persone che abbiamo di fronte**

Bisogna conoscere il bersaglio che si vuole colpire : conoscere le sue occupazioni, il suo stile di vita, i suoi mezzi di comunicazione, ecc... Nella Bibbia, Gesù utilizza sovente

delle parabole in rapporto con il mondo agricolo, perché la maggior parte delle persone all'epoca vivevano di agricoltura.

Perciò devi cercare di essere creativo, e magari utilizzare, se necessario, degli strumenti che corrispondono alla tua generazione: i social-media, dei blog, della musica, della poesia, delle rappresentazioni teatrali, ecc... che ti possono permettere di parlare più facilmente e più ampiamente dell'amore di Dio.

(segue domani)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - BORIS G.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **GIOVEDÌ 2 MARZO 2017**

**«E disse loro:  
«Venite dietro a me  
e vi farò pescatori di uomini.»**

Matteo 4:19

### **L'EVANGELIZZAZIONE IN PRATICA (seconda parte)**

#### **3. Impegnarsi nella propria relazione con Cristo**

Infine, l'evangelizzazione non deve essere un esercizio accademico. È un vero e proprio stile di vita e di conseguenza deve essere vissuto nel quotidiano. Quando l'acqua sgorga da una sorgente, tutti se ne rendono conto: infatti continua a scorrere senza fermarsi.

Quando la vita di Gesù Cristo sgorga in noi, il Signore ci ispira riguardo alle Sue vie e ai mezzi con cui possiamo annunciare il Vangelo e mette in noi il fardello della salvezza delle anime.

Cosa farai tu oggi per far diventare l'evangelizzazione un tuo stile di vita?

Vuoi essere un pescatore di uomini?

Quale persona vuoi condurre a Cristo?

Prega ardentemente per questa persona e non esitare a fare il primo passo. Ad esempio puoi regalarle un libro cristiano, puoi invitarla ad un incontro nella tua chiesa, puoi parlarle direttamente al riguardo del Vangelo, ecc... ogni azione che tu fai in questa direzione è come un seme di Vangelo che tu semini nella sua vita.

#### **PREGHIERA:**

*"Signore, dammi il fardello delle anime ed apri il mio cuore affinché io possa utilizzare ciò che hai messo alla mia portata per annunciare il Vangelo attorno a me. Amen!"*

(fine)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - BORIS G.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **VENERDÌ 3 MARZO 2017**

**"Ho cercato il SIGNORE, ed egli m'ha risposto;  
m'ha liberato da tutto ciò che m'incuteva terrore.  
Quelli che lo guardano sono illuminati,  
nei loro volti non c'è delusione.**

**Quest'afflitto ha gridato, e il SIGNORE l'ha esaudito;  
l'ha salvato da tutte le sue disgrazie.**

**L'angelo del SIGNORE si accampa intorno a quelli che lo temono,  
e li libera.**

**Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono!**  
**Beato l'uomo che confida in lui.**  
dal Salmo 34

### **PROVATE E VEDRETE ...**

Il salmo 34 è uno dei Salmi più belli di tutta la Bibbia, a mio giudizio. Quante volte sono ricorsa a queste parole, scritte da Davide, per trovare conforto in un momento di difficoltà. Spesso, quando sono scoraggiata, canto un bel canto che contiene proprio le parole del Salmo 34 e subito dopo mi sento meglio.

Ma ora voglio sottolineare due parole che mi hanno toccata recentemente, dopo aver letto e riletto il salmo decine e decine di volte: **"Provate e vedrete!"**

Il salmista Davide sta lanciando una sfida ad ognuno di noi.

Ci sta invitando a **provare** quanto il Signore è buono ed è sicuro che alla fine **vedremo** realmente che Lui lo è!

**"Ho cercato il SIGNORE, ed egli m'ha risposto;  
m'ha liberato da tutto ciò che m'incuteva terrore."**

Davide si era trovato in un momento tragico della sua vita, al punto da fingersi pazzo per non essere messo a morte da un suo nemico. In quelle circostanze aveva cercato il Signore, si era rivolto a Lui, perché non aveva più risorse umane a disposizione; e Dio aveva risposto alle sue suppliche e l'aveva liberato da quella situazione di estrema emergenza.

**"Quelli che lo guardano sono illuminati, nei loro volti non c'è delusione."** Chi si rivolge a Dio può star certo che non sarà deluso. Quando ci rivolgiamo agli uomini per trovare soccorso, spesso siamo delusi, perché gli uomini possono offrirci solo un aiuto umano, molto limitato e difficilmente sono in grado di cambiare le circostanze. Mentre Dio è capace di trasformarle completamente!

**"L'angelo del SIGNORE si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera."**

Quando Dio interviene, lo fa con i suoi angeli. Noi non li vediamo, ma loro sono al nostro servizio e ci proteggono nelle situazioni più tragiche.

Carissimo/a,

il Dio, che aiutava Davide migliaia di anni fa, è ancora un Dio potente oggi; Lui è sovrano, ha autorità sull'universo intero e dirige tutte le circostanze della nostra vita. Nulla Gli sfugge, neppure i dettagli che possono sembrare insignificanti! Ogni secondo della nostra giornata è nelle Sue mani.

**"Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono!**

**Beato l'uomo che confida in lui."** L'invito di Davide è attuale anche per noi.

Prova anche tu quanto è buono il Signore! Vedrai che non sarai deluso, perché scoprirai che nessuno può amarti come Lui!

**CLAUDIA GUIATI – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)**

**SABATO 4 MARZO 2017**

**"Sono dei mormoratori, degli scontenti;  
camminano secondo le loro passioni;  
la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie,  
e circondano d'ammirazione le persone per interesse.  
Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che  
gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo  
hanno predetto, quando vi dicevano:**

**«Negli ultimi tempi vi saranno schernitori  
che vivranno secondo le loro empie passioni.»**

Giuda 1:16-18

**DOMINATI DALLE PASSIONI**

Il popolo di Dio è sempre stato pieno di mormoratori e scontenti. Si pensi ad esempio a quante volte Mosè ha dovuto fronteggiare le lamentele del popolo che rimpiangeva addirittura la schiavitù in Egitto, nonostante tutto ciò che Dio aveva fatto per loro. Chissà quante volte noi stessi siamo stati mormoratori e scontenti. Può infatti accadere a tutti che ci siano dei momenti in cui si vede il bicchiere mezzo vuoto; sarebbe ipocrita negarlo.

Però in questi versi Giuda si sta riferendo a coloro che in precedenza aveva definito infiltrati nella chiesa (Giuda v.4). Essi fanno del mormorio e della scontentezza il loro modo di vivere. Si tratta di persone che creano scompiglio, che non fanno critiche costruttive ma tentano di demolire l'edificio spirituale che Dio sta costruendo. In effetti, essendo infiltrati, quindi persone non rigenerate, che non hanno ricevuto lo Spirito di Dio (come peraltro Giuda affermerà chiaramente nei versi seguenti), non stupisce che queste persone non trovino la loro gioia nella legge di Dio e nell'insegnamento ricevuto dagli apostoli, e quindi manifestino scontentezza.

Essi non sono interessati alla volontà di Dio ma sono guidati dai propri desideri, dalle proprie passioni, come Giuda evidenzia ben due volte in questi pochi versi.

Giuda ricordò ai credenti che era proprio questa la caratteristica che anche gli apostoli avevano messo in evidenza nel metterli in guardia su ciò che sarebbe accaduto "negli ultimi tempi", ovvero nei tempi della chiesa di Cristo dal primo secolo fino al suo ritorno. Tutti gli uomini hanno passioni, desideri che agitano la loro esistenza, ma i figli di Dio, trasformati e guidati dallo Spirito Santo, benché possano cadere, non vivono comunque in balia delle proprie passioni. Costoro invece non possono fare a meno di essere schiavi delle proprie passioni, sono dominati dalle proprie passioni.

Giuda prosegue la sua descrizione affermando che **"la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie"**. Devo ammettere che nella mia vita ho toccato con mano la veridicità di questa affermazione, infatti le persone più spirituali che ho conosciuto, nonostante la loro eventuale grande conoscenza, si caratterizzano sempre per una grande umiltà nelle loro prese di posizione mentre spesso proprio le persone più lontane dalla verità sono arroccate sulle loro posizioni e si vantano come se avessero chissà quale conoscenza. Sembra strano ma l'ignoranza e l'arroganza camminano insieme più spesso di quanto si creda.

Anche l'altra caratteristica che Giuda descrive con **"circondano d'ammirazione le persone per interesse"** è facile toccarla con mano quando si ha a che fare con persone che non hanno un vero rapporto con Dio. Chi infatti ama Dio e si preoccupa della sua volontà, non è molto interessato all'approvazione degli altri ad ogni costo, ma chi non cerca la volontà di Dio è preoccupato di far piacere agli uomini e questo lo porta a cercare alleanze e sostenitori. Che brutto modo di vivere la comunità!

Anche l'altra definizione usata da Giuda, **"schernitori"**, descrive bene l'atteggiamento che caratterizza normalmente chi, per giustificare ciò che fa, si prende gioco dei credenti che vogliono semplicemente ubbidire a Dio. D'altra parte ridicolizzare i credenti e le dottrine bibliche è un modo per poter fare ciò che si vuole e vivere secondo i propri desideri.

Ricordarsi oggi, nel ventunesimo secolo, che gli apostoli avevano previsto questi atteggiamenti, fa riflettere. Quante volte i credenti semplici e sinceri vengono scherniti da chi vuole vivere in maniera più "illuminata" e "moderna", anche nella chiesa? Non stiamo assistendo all'ingresso nella chiesa di ogni tipo di dottrine che tendono a ridicolizzare le interpretazioni classiche della Scrittura per sostituirle con ciò che ci fa più comodo?

Spesso sembra che siano le nostre esigenze, le nostre visioni a determinare il contenuto della fede.

Ad esempio, oggi si tende ad avere un atteggiamento molto relativista quando si parla di morale. Si ha l'impressione che si voglia far passare il messaggio che si possa essere discepoli di Cristo rimanendo esattamente nello stato in cui siamo al momento della nostra conversione, come se non avessimo bisogno di modificare nulla nel nostro stile di vita e, ancora peggio, come se Dio non fosse in grado di cambiare nulla nella nostra vita! Ma se davvero fosse così, allora perché la bibbia dice che i credenti sono nuove creature? Che senso ha affermare che Dio ci rigenera se questo non ha alcun effetto visibile? In cosa consiste davvero la nuova creazione se non differisce in nulla da quella vecchia?

Gli empi al tempo di Giuda vivevano secondo le loro empie passioni. Lo stesso accade anche oggi. Io cosa farò? E tu, cosa intendi fare? Seguiremo anche noi le nostre passioni, ci lasceremo dominare dai nostri desideri o cercheremo di fare la volontà di Dio con tutto il nostro cuore?

**OMAR STROPPIANA - [omar@incristo.net](mailto:omar@incristo.net)**

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

**DOMENICA 5 MARZO 2017**

**LUNEDÌ 6 MARZO 2017**

***"Allora vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poiché non si lavano le mani quando prendono cibo». Ma egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: «Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio», egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione."***

Matteo 15:1-6

### **UNA TRADIZIONE CHE UCCIDE**

Vuoi capire un po' come funziona il mondo dell'ebraismo? Guarda il film "**Kadosh**" di Amos Gitai, un regista ebreo, israeliano, che fa un'analisi impietosa del mondo dell'ebraismo osservante. Egli descrive in modo tragico il cuore dell'ortodossia ebraica, la comunità religiosa del quartiere Mea She'arim. Kadosh vuol dire "sacro" in ebraico, e Amos Gitai analizza con sguardo laico le forme del sacro giudaico, e l'applicazione del Talmud alla vita quotidiana. Ne viene fuori un quadro funesto, perché l'applicazione della legge, in modo rigoroso, conduce allo svuotamento dei valori spirituali ed umani, e la fine di questa applicazione rigorosa è la morte.

Gesù, è altrettanto severo con chiunque vuole applicare la legge divina non tenendo conto dei valori di amore e misericordia che l'hanno ispirata; Egli si scaglia violentemente contro i Farisei, che al tempo di Cristo, anteponevano l'osservanza delle leggi divine, al valore che le avevano ispirate. Dio non ha mai dato una legge allo scopo di punire e di far del male al Suo popolo; le Sue leggi hanno sempre avuto lo scopo di aiutarlo a vivere meglio e di guidarlo al bene.

Gesù contrappone l'insegnamento divino, all'interpretazione che i Farisei ne facevano: ***"Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: «Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio», egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". "***

Come può contraddirsi Dio? Prima ci ordinerebbe di aiutare i nostri genitori, e poi ce lo impedirebbe allo scopo di onorare Lui? La cosa non avrebbe senso ...

L'astuzia farisaica faceva sì che uno poteva sottrarsi al proprio dovere nei confronti della famiglia, sostenendo che doveva impegnarsi ad onorare il Signore. Tutti avrebbero lodato tale comportamento, esaltandolo come estremamente spirituale, ma Gesù lo condanna apertamente, dimostrando che non possiamo amare Dio se non amiamo i nostri simili.

L'apostolo Giovanni aveva capito bene questo insegnamento di Cristo, fondato sull'amore, e ribadisce: **"Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello."** (1 Giovanni 4:20-21)

Carissimo/a,

La Parola del Signore continua a sottolinearci la necessità di avere delle motivazioni sincere, nei nostri rapporti umani. Come possiamo dire attorno a noi che amiamo il Signore, quando tutti vedono che siamo orgogliosi e che non amiamo i nostri fratelli?

Che le parole di Cristo, oggi, possano spingerci a fare un riesame della nostra vita!

**CLAUDIA GUIATI** – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

## **MARTEDÌ 7 MARZO 2017**

**"Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, un patto nuovo; non come il patto che feci con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; perché essi non hanno perseverato nel mio patto, e io, a mia volta, non mi sono curato di loro, dice il Signore.**

**Questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.**

**Nessuno instruirà più il proprio concittadino e nessuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!" Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati."**

Ebrei 8:8-12

### **UN NUOVO PATTO CON GLI EBREI**

Ieri parlavo degli ebrei fondamentalisti che fanno della legge divina una regola inflessibile e che vogliono applicarla non tenendo conto dei valori di amore e misericordia che l'hanno ispirata.

Si parla spesso nel mondo politico degli ebrei: serpeggia anche in Italia un forte antisemitismo, soprattutto nel mondo degli intellettuali. Questo sentimento razzista contro il popolo terreno di Dio ha sempre prodotto grandi tragedie: non dimentichiamo l'olocausto dei nazisti.

Ma la Bibbia prevede un futuro per gli Ebrei? Dio si è dimenticato totalmente di quel popolo che aveva scelto in origine per annunciare al mondo la verità?

La Parola di Dio afferma che Dio aveva fatto un patto con Abraamo, e questo patto era stato rinnovato al popolo che era disceso da lui: il popolo d'Israele. Poi questo patto era stato infranto dal popolo: **"... perché essi non hanno perseverato nel mio patto, e io, a mia volta, non mi sono curato di loro, dice il Signore."** Le conseguenze dell'abbandono da parte del Signore sono state terribili per Israele; quanti morti, quanta desolazione ... sembrava quasi che la rovina fosse totale.

Poi, stranamente, dopo i fatti del nazismo, il popolo ebraico risorge in una nazione, e nel 1948 nasce lo Stato d'Israele. Dio non si era dimenticato del Suo popolo e lo stava

radunando dai quattro angoli del mondo, per riportarlo nella Terra Promessa. La misericordia di Dio si manifestava ancora, anche se questo popolo perseverava nel suo stato di allontanamento da Dio: Dio stava rialzando il peccatore per condurlo al pentimento.

E un giorno, molto vicino, Dio passerà ad un nuovo livello nella Sua opera: parlerà al cuore degli uomini ebrei per dimostrare loro che quel Gesù che non avevano considerato come Messia, era morto invece per loro ed era il Re dei re, il Signore dei signori che stavano aspettando. **"Questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo."** In questo giorno, gli ebrei guarderanno a Cristo e piangeranno per non averLo riconosciuto come Messia!

Carissimo/a,

ho voluto ribadire questo insegnamento della Scrittura, per sottolineare la necessità di non lasciarci influenzare dall'antisemitismo strisciante della nostra cultura occidentale.

Noi cristiani, non dobbiamo dimenticare che Dio ha sempre un piano di riserva per il peccatore: anche gli ebrei, che ora sono totalmente lontani da Dio, un giorno saranno convinti da Dio stesso. **"Io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori".**

Dio dice degli ebrei: **"tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati."** È bello sapere che Dio non si dimentica delle promesse che ci ha fatto in passato, e che è pronto a rialzarci per condurci al pentimento; poi, quando Gli abbiamo chiesto perdono, è pronto a ristabilirci nella condizione di prima, cioè quella della Sua benedizione

**CLAUDIA GUIATI** – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

## MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

**"Dio è Spirito; e quelli che l'adorano,  
bisogna che l'adorino in spirito e verità."**

Giovanni 4:24

### L'ADORAZIONE

Immagino che tu senta il bisogno, ogni domenica mattina, di recarti ad un luogo di culto: perché ci vai? Pensi di entrare in quel luogo **per ricevere** qualcosa di buono e di spirituale, e di tornare a casa con il cuore contento?

Pensi di andare **per compiere** il tuo dovere di buon cristiano, perché così insegna il Signore, e dunque quando torni sei felice di aver assolto il tuo dovere religioso?

Se queste sono le ragioni per cui vai in un luogo di culto la domenica, non sei sulla buona strada. Se esami attentamente la Scrittura, cercando le ragioni per cui il popolo d'Israele costruiva un altare dei sacrifici, o saliva al tempio di Gerusalemme, scoprirai che tutto convergeva in un'azione specifica: **l'adorazione di Dio.**

**"Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti."** (Salmo 95:6) L'adorazione è l'espressione di una relazione che esiste tra l'uomo e Dio: l'uomo sente il bisogno di esaltare Colui che l'ha creato, che l'ha perdonato dei suoi peccati e che gli ha donato la vita eterna e ogni benedizione ad essa connessa. Per il cristiano l'adorazione è l'espressione di una relazione d'amore, è il desiderio di stare alla presenza di Dio.

**"... bisogna che l'adorino in spirito e verità."**

- **In Spirito:** l'adorazione è possibile solo se compiuta per mezzo dello Spirito Santo: chi non è cristiano, e dunque non ha lo Spirito in sé, non può adorare, perché non ha stabilito una relazione d'amore con Dio.

- **In verità:** l'adorazione è possibile solo se viene compiuta sulla base della verità, cioè in nome di Cristo (che è la Verità incarnata) e conformemente agli insegnamenti della Bibbia (che è la Verità rivelata). Chiunque pretendesse di adorare Dio al di fuori di Cristo e della Sua Parola, è in errore: nessun musulmano, nessun buddista, nessun induista, ecc... può adorare Dio, perché pretende di farlo al di fuori della verità rivelata.

Carissimo/a,

quando la domenica vai in chiesa, sappi che non vai per **ricevere** ma per **dare**: tu vai alla presenza di Dio, per adorarlo, per dare gloria al Suo Nome, per lodare la Sua Maestà e la Sua potenza, e per ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto per te.

I tuoi canti, le tue preghiere devono essere tutte concentrate in questa azione di adorazione, lode e ringraziamento.

Se non esci dal luogo di culto con il cuore pieno di questi sentimenti di lode e adorazione, c'è qualcosa che non va nella tua vita spirituale. È dunque bene che tu faccia un riesame del tuo rapporto con Dio e che tu Gli chieda di rivelare ciò che non va nella vostra relazione

**CLAUDIA GUIATI** – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

**GIOVEDÌ 9 MARZO 2017**

**"Ecco, voi digiunate per litigare, per fare discussioni,  
e colpite con pugno malvagio;  
oggi, voi non digiunate  
in modo da far ascoltare la vostra voce in alto."**

Isaia 58:4

### **SEI UN ACCUSATORE?** (prima parte)

Un giorno in cui non stavo digiunando, i miei occhi si sono fermati su questo passo biblico per meditarlo. Perché questo termine "processo" (nella traduzione francese) o "litigio"? per avere un processo devono essere presenti tre parti: l'accusato, l'accusatore ed il giudice. Meditando sui comportamenti che la Bibbia vuole evidenziare con questo verso, ho compreso che sono stato un accusatore recidivo, a più riprese, verso il mio prossimo. Forse queste righe ti daranno l'occasione di esaminare il tuo comportamento quotidiano.

#### **1. I PROCESSI O I LITIGI CHE NOI PROVOCHIAMO**

Un'illustrazione terra-terra che permette di comprendere il comportamento che la Bibbia giudica qui è la seguente: sulla strada verso la palestra, Tony incontra un gruppo di amici cristiani ai quali annuncia che è accaduto nella sua vita un evento felice. In questo gruppo, Pietro sorride, e toccando la spalla di Tony, pensa tra sé e sé... *"Con tutta la tirchieria di cui Tony ha fatto prova da quando lo conosco, questo esaudimento di preghiera è solo il frutto della pura misericordia di Dio; non deve pensare neppure un secondo che le sue preghiere abbiano avuto qualche effetto..."*

Quando questo versetto di Isaia parla di processo o litigio, lo associa alle discussioni e alle dispute; lo applica a uomini che si dicono religiosi e pii e che vogliono avvicinarsi a Dio tramite il digiuno. Si tratta dunque di qualcosa di più profondo che il fatto di fare un processo davanti alla giustizia umana. Nel senso detto da Cristo, intentare un processo significa avere un pensiero volto a condannare una persona sulla base di fatti veri o non veri, ma che secondo noi sono validi. Così possono nascere diversi sentimenti nefasti come la gelosia (meritare qualcosa al posto di un'altra persona), il disprezzo (disprezzare le capacità e le ambizioni altrui) oppure la paura di ciò che l'altro può pensare di noi (il

complesso di inferiorità od il rifiuto). I nostri pensieri sono delle parole mute. Anche se siamo i soli ad ascoltarli nel mondo naturale, essi hanno delle ripercussioni nel mondo spirituale, già a livello della nostra anima.

Dunque non dobbiamo avere un atteggiamento di accusa nei confronti del nostro fratello, davanti a Dio, come dice bene l'apostolo Giacomo (4:11-12):

***“Non parlate gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o chi giudica il fratello, parla male della legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei uno che la mette in pratica, ma un giudice.***

***Uno soltanto è legislatore e giudice, colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?”***

(segue domani)

**TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - NATHAN N.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

**VENERDÌ 10 MARZO 2017**

***“Ecco, voi digiunate per litigare, per fare discussioni,  
e colpite con pugno malvagio;  
oggi, voi non digiunate  
in modo da far ascoltare la vostra voce in alto.”***

Isaia 58:4

***SEI UN ACCUSATORE?*** (seconda parte)

## **2. LE CONSEGUENZE NELLA VITA DI UN ACCUSATORE**

Notiamo chiaramente che la Bibbia chiama Satana ***“l'accusatore dei fratelli”*** (1 Giovanni 3:8). Chi giudica mostra dunque, con le sue azioni, che segue un maestro, ovvero il diavolo. Inoltre, quando giudichiamo, scegliamo di lottare contro i piani di Dio nella vita altrui. Nessuna delle nostre affermazioni può essere valida davanti a Lui (Giacomo 4:3). Quando giudichiamo, in realtà noi ci condanniamo, ci poniamo coscientemente o no, sotto il giudizio di Dio, con la stessa severità e con il rigore con cui puntiamo il dito verso le mancanze altrui (Matteo 7:1-5).

Forse tu hai talmente giudicato e maledetto, al punto da rendere innumerevole il numero di processi infondati davanti a Dio verso il tuo prossimo, coscientemente o no. Ora pensi che non sarai preso sul serio quando ti presenterai davanti al Giusto Giudice. La Parola di Dio ci dice che Dio dona il perdono a colui che è veramente pentito e a chi Gli chiede grazia.

## **3. ASSIMILIAMO IL NOSTRO COMPORTAMENTO A QUELLO DEL MAESTRO**

Il Signore Gesù aveva ogni diritto sulle Sue creature. Tuttavia non ha mai agito verso di noi sulla base delle nostre azioni o delle nostre capacità. Ha sempre saputo rivelarci ogni volta dove siamo caduti, sempre con amore. La Bibbia ci dice che Lui che è Dio ha scelto di scendere al livello degli uomini, per prendere su di Sé i nostri errori.

Il Suo perdono ed il Suo amore sono perfetti. Con quale diritto osiamo accusare, in pensieri o in azioni, un qualunque processo contro il nostro prossimo? Conformiamoci alle parole di Filippesi 2:3-4: ***“Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri.”***

Ma attenzione! Evitare il giudizio e l'accusa non significa tuttavia tollerare il male! La Parola di Dio ci insegna che l'amore non gode del male, ma che lo individua affinché la giustizia e la verità trionfino (1 Corinzi 13:6). Essa ci dice che chi conosce il bene deve farlo e se non lo fa commette peccato. Al di sopra di tutto, lasciamo l'amore di Dio

conquistare i nostri cuori perché ci chiede di amare il nostro prossimo come noi stessi. Giudichiamo noi stessi in ogni cosa.

*“Signore Gesù, Ti chiedo perdono per tutte le volte in cui ho giudicato il mio prossimo o che ho odiato il mio fratello, la mia sorella. Ti prego di aiutarmi a camminare nell'amore e nella verità, a vivere la Tua Parola in modo pratico nella quotidianità. Non voglio arrivarci da solo, ma mi appoggio su Te per farlo. Nel Nome di Gesù Cristo. Amen!,,*

(fine)

**TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - NATHAN N.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **SABATO 11 MARZO 2017**

***“Essi sono quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito. Ma voi, carissimi, edificando voi stessi nella vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, aspettando la misericordia del nostro Signore Gesù Cristo, a vita eterna.”***

Giuda 1:19-21

***“Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui.”***

Romani 8:9

### **LO SPIRITO CHE FA LA DIFFERENZA**

Molte religioni pretendono di ricondursi in qualche modo a Cristo e tante denominazioni diverse sono sorte in seno allo stesso cristianesimo. Questo genera confusione nelle persone che si chiedono quale sia la denominazione giusta... Qualcuno potrebbe essere sorpreso, ma nella Bibbia non troviamo una risposta a questa domanda perché non è la domanda corretta. Infatti, la domanda corretta da porsi è: *“In quale modo posso relazionarmi con Dio, il mio Creatore?”* A questa domanda la Bibbia risponde in maniera chiara ed esaustiva.

Come può l'uomo peccatore essere riconciliato con il suo Creatore ed entrare nel suo regno? Come Gesù disse a Nicodemo, se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio (Giovanni 3:3). È necessario nascere di nuovo ovvero nascere di Spirito (Giovanni 3:8) per fare parte del regno di Dio. È quindi lo Spirito che fa la differenza; è lo Spirito che fa di noi delle nuove creature, dei figli di Dio. D'altra parte anche l'altro brano che abbiamo letto nella lettera ai Romani afferma che ***“chi non ha lo Spirito di Cristo non appartiene a lui”***.

Non si tratta quindi di stabilire qual è la denominazione cristiana migliore, ma preoccuparsi di appartenere a Dio, ovvero avere il Suo Spirito.

Giuda, nel brano che abbiamo appena letto, distingue in maniera chiara tra coloro che egli nella prima parte dell'epistola aveva chiamato infiltrati, e la comunità dei credenti a cui sta scrivendo. Degli uni dice che non hanno lo Spirito, mentre invita gli altri a pregare mediante lo Spirito Santo. È lo Spirito che fa la differenza.

Gli infiltrati stavano dimostrando con il loro comportamento che non avevano lo Spirito. Egli infatti li definisce sensuali, utilizzando una parola derivata dal greco **psukikos**, che normalmente nel Nuovo Testamento è utilizzata per indicare l'uomo naturale, non rigenerato dallo Spirito di Dio, che ragiona secondo i criteri mondani, carnali, quindi non è in grado di valutare le cose di Dio perché vanno giudicate spiritualmente (vedi 1 Corinzi 2:14). Per questo motivo egli non può fare altro che causare divisioni, non essendo in sintonia con la fede basata sulla Bibbia.

Si noti che talvolta anche due persone che sono entrambe nate di nuovo possono dividersi perché hanno modi diversi di vedere le cose, ma qui Giuda si sta chiaramente

riferendo a fratture gravi che vanno a minare i fondamenti della fede proprio perché causati da persone che non hanno lo Spirito.

Coloro a cui Giuda scrive sono invitati a pregare **"mediante lo Spirito Santo"**, quindi hanno una relazione con lo Spirito Santo. Nonostante tutti gli avvertimenti presenti nell'epistola, Giuda sa che coloro che hanno lo Spirito di Dio in loro continueranno a costruire le loro vite sulla base della loro santissima fede, bellissima espressione che fa pensare a quanto sia speciale la fede trasmessa una volta per sempre (vedi Giuda 3) basata sull'insegnamento apostolico che avevano ricevuto. Giuda sa che i veri discepoli cresceranno nella loro comunione con Dio e l'amore di Dio li conserverà in vista del ritorno di Gesù Cristo, la manifestazione finale della misericordia di Dio che li proietterà verso la vita eterna.

Ci sono certamente tante distinzioni, tante dottrine che differenziano anche i cristiani e ci portano talvolta a giudicarci gli uni gli altri. Sicuramente nessuno di noi avrà l'ultima parola nell'interpretazione di ogni singolo testo biblico ma ciò che conta davvero è l'opera di Dio nell'uomo, la rigenerazione che lo Spirito di Dio opera nell'uomo. La distinzione che Giuda opera è molto chiara, tra coloro che non hanno lo Spirito e coloro che invece possono riposare nell'amore di Dio con lo Spirito Santo che conferma il loro stato di figli di Dio (Romani 8:16). Lo ripeto: **È LO SPIRITO CHE FA LA DIFFERENZA.**

Come dicevamo, la domanda corretta che dobbiamo farci è *"in quale modo possiamo relazionarci con Dio?"*. La Bibbia ci dice che solo in Gesù Cristo possiamo avere una relazione con Dio (Giovanni 14:6). Dobbiamo quindi convertirci, cambiare strada riconoscendo che Gesù Cristo è Salvatore (gli ha dato la sua vita al nostro posto) e Signore della nostra vita (Egli è Colui al quale ora vogliamo ubbidire). In Gesù Cristo possiamo essere riconciliati con Dio, possiamo essere rigenerati da Lui attraverso il suo Spirito Santo e possiamo camminare quindi guidati dal medesimo Spirito per vivere una vita nuova.

**OMAR STROPPIANA - [omar@incristo.net](mailto:omar@incristo.net)**

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

**DOMENICA 12 MARZO 2017**

**LUNEDÌ 13 MARZO 2017**

***"Ho pazientemente aspettato il SIGNORE,  
ed egli si è chinato su di me e ha ascoltato il mio grido.  
Mi ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal pantano fangoso;  
ha fatto posare i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.  
Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio.  
Molti vedranno questo e temeranno, e confideranno nel SIGNORE.  
Beato l'uomo che ripone nel SIGNORE la sua fiducia,  
e non si rivolge ai superbi né a chi segue la menzogna!"***

dal Salmo 40

## **SULLA ROCCIA E NON NEL PANTANO**

Il salmo 40, scritto da Davide, viene introdotto da un paragone di estremo effetto: Davide racconta che il Signore l'ha tirato fuori da un pantano pieno di fango in cui lui stava affondando, per fargli posare i piedi sulla roccia, al sicuro, libero di muoversi, di respirare, di agire.

Evidentemente Davide non si trovava dentro il fango, ma descrive con un'immagine la situazione di estremo disagio in cui si trovava; e quando parla della roccia, vuole

descrivere con un'altra immagine la sensazione di benessere e di sicurezza in cui il Signore l'aveva posto.

Io paragono il fango, il pantano fangoso, ai nostri pensieri e a tutti quei discorsi pieni di saggezza umana che gli amici e i parenti ci fanno, e che si contraddicono tra loro. Quando ci troviamo in difficoltà, la prima cosa che facciamo è cercare conforto e saggezza in quelli che ci circondano, perché nella nostra mente abbiamo solo tanti pensieri contrastanti: purtroppo più cerchiamo consigli attorno a noi, più entriamo in confusione. È normale, perché il proverbio dice: "*Tante teste, tante idee ...*"

E così affondiamo sempre di più! Dio ci ha detto, per bocca di Davide:

**"Beato l'uomo che ripone nel SIGNORE la sua fiducia,  
e non si rivolge ai superbi né a chi segue la menzogna!"**

Qual è l'unico parere che ci possa dare sicurezza? È il parere di Dio. La Sua Parola è la Roccia sulla quale possiamo appoggiare con fiducia i nostri piedi, perché gli insegnamenti divini sono sicuri al 100% e non si smentiscono mai!

Hai qualche dubbio al riguardo? Leggi questi due versetti:

- ⇒ **"Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto."** (Deuteronomio 32:4)
- ⇒ **"Nessuno è santo come il SIGNORE, poiché non c'è altro Dio all'infuori di te; e non c'è rocca pari al nostro Dio."** (1 Samuele 2:2)

Carissimo/a,

cosa fai quando entri in confusione? Vai dagli amici e dai parenti o cerchi di appoggiare le tue decisioni sugli insegnamenti certi che Dio ti vuole dare?

Oggi, se ti trovi in difficoltà, apri la tua Bibbia e chiedi al Signore di illuminare i tuoi occhi sulle cose che vuole insegnarti: lo farà sicuramente.

Quale sarà il risultato? **"Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno questo e temeranno, e confideranno nel SIGNORE."**

Quando avrai sperimentato la sicurezza che si trova nell'appoggiare le proprie decisioni sugli insegnamenti della Parola di Dio, non potrai far altro che dare lode al tuo Dio; e quelli che vedranno la tua vita trasformata, avranno timore di Dio e impareranno anche loro a cercare la Sua saggezza.

**CLAUDIA GUIATI – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)**

**MARTEDÌ 14 MARZO 2017**

**"L'amico ama in ogni tempo;  
è nato per essere un fratello nella sventura."**

Proverbi 17:17

## **IL MIO POSTO NELL'AMICIZIA**

L'amicizia è un argomento che viene affrontato diverse volte nella Bibbia. Che si tratti dell'amicizia tra due esseri umani, come quella tra Rut e Naomi; o dell'amicizia tra un uomo e Dio, come ad esempio quella tra Mosè e Dio (Esodo 33:11).

Proverbi 17:17 afferma: **"L'amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura"**; ci fa capire che l'amicizia non dipende dalle situazioni ma allarga le sue frontiere fino alla fratellanza. Per illustrare questo concetto, prendiamo come esempio la relazione tra Rut e Naomi.

### **UNA SPALLA NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ**

A causa della siccità che c'era nel paese, Naomi, il marito ed i due figli partirono in direzione del paese di Moab. Si sistemarono lì, ma poco tempo dopo, Naomi perse il marito. I suoi figli sposarono delle Moabite, una delle quali era Rut. Ma anche i figli morirono; di fronte a questa situazione, Naomi nell'estrema afflizione (Rut 1:13) decise di

rimandare le nuove alla loro casa d'origine. La prima nuora rispose positivamente alla richiesta di Naomi, fatta con insistenza, e tornò al suo paese. Ma Rut volle restare con lei e portare il suo fardello (Rut 1:17). In questo stato di depressione, i bisogni di Rut dovevano sicuramente essere l'ultima preoccupazione di Naomi. Ma lei non vi fece attenzione e non la giudicò; era preoccupata per lei e non di se stessa. Per l'amore che aveva per la suocera, con la sua presenza e la sua fedeltà, le permise di sperimentare ancora una volta la bontà del Signore. Rut non è stata solo una nuora, ma anche una figlia e un'amica.

#### **ANDARE AVANTI CON I NOSTRI AMICI NELLA VOLONTÀ DI DIO PER LA LORO VITA**

***“Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.”*** (Giovanni 15:15)

Nella Sua relazione con i discepoli, Gesù non agiva secondo i propri interessi, ma nella volontà del Padre per loro. Tutto ciò che aveva, lo dava loro al prezzo della propria vita. Condividendo con loro i segreti della Sua identità, fece loro capire che potevano avere una relazione simile con il Padre. Condividendo con loro il Suo fardello per l'umanità, li condusse a portare lo stesso fardello nel cuore. Insegnò loro tutto ciò che sapeva perché anche loro potessero insegnarlo ad altri. Gesù chiamava amici i Suoi discepoli. Ma oltre che passare del tempo di qualità con loro, rimaneva attaccato alla volontà del Padre per la loro vita affinché potessero essere degli uomini compiuti e perché lottassero per il regno dei cieli.

Come amici, noi vogliamo passare del tempo di qualità con le persone che amiamo. Questo è normale. Ma come Rut, anche noi dobbiamo portare i loro fardelli, spalleggiandoli ed accompagnandoli. E come Gesù Cristo, anche noi restiamo sensibili allo Spirito Santo per aiutarli a camminare nella volontà di Dio per la loro vita.

*“Padre, dammi di portare il fardello dei miei amici e di mantenere una connessione costante con Te, per aiutarli a camminare nella volontà che hai per la loro vita. Amen!”*

**TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - LAURE K.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017**

### **LA FELICITÀ DI ESSERE GUIDATI SPIRITUALMENTE**

È fondamentale per un cristiano il fatto di essere discepolato e guidato, per poter a sua volta discepolare altre persone. Visto che vi sono molte offerte nel campo, è capitale lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, che sa meglio di noi di quale guida abbiamo bisogno. Sia che il cristiano venga discepolato o che sia una guida per altri, le conseguenze di questa cura pastorale sono visibili. In questa meditazione illustreremo i frutti che emanano dalla cura pastorale.

#### **LA VITA DI UN CRISTIANO DISCEPOLATO**

Il figlio fa sempre ciò che ha visto fare dal padre; infatti la guida è l'impulso dinamico per il proprio figlio spirituale. Prendiamo il caso di Gesù Cristo che nei Vangeli si è rivelato un Uomo di preghiera: non poteva fare a meno di pregare ogni giorno, le Sue preghiere erano efficaci, e i miracoli lo dimostravano. Dunque ha insegnato ai Suoi discepoli a pregare (Matteo 6:9-13); e nel libro degli Atti vediamo i Suoi discepoli diventare degli uomini di preghiera: hanno poi adottato lo stesso stile di vita di preghiera, hanno fatto dei miracoli come Pietro e Giovanni (Atti 3:1-11) che hanno guarito uno zoppo. Come il loro Maestro, passavano molto tempo a conoscere la Parola di Dio (Atti 2:42).

Paolo era coraggioso, non aveva vergogna o paura nell'evangelizzare, ed animava lo stesso dinamismo in Tito. Paolo incoraggiava il proprio figlio amatissimo Tito nell'esortare

i giovani (**"Esorta ugualmente i giovani a essere saggi"** – Tito 2:6), gli anziani (**"i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza"** – Tito 2:2). La lettura di questo libro mostra che Tito ha seguito i consigli del suo mentore Paolo, nell'audace evangelizzazione.

### **LA VITA DI UN CRISTIANO CHE DISCEPOLA**

Il cristiano che discepola una persona, può vedere certi doni svilupparsi in lei. Il fatto di essere in permanente contatto con il proprio figlio o la propria figlia spirituali, lo rende molto attento alla sua situazione; l'unica risorsa è il Signore, che farà in modo di sviluppare una certa intimità con Lui (Tito 1:4).

La pazienza del cristiano (Galati 5:22), frutto dello Spirito, viene messa alla prova nel suo cuore; e questo lo spinge ad incoraggiare il proprio figlio ad andare avanti; Paolo si rivolse a Timoteo in questi termini: **"Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo."** (2 Timoteo 1:6-7)

La fiducia nell'altro diventerà parte dei valori della guida spirituale, perché dovrà contare sul proprio figlio durante una qualsiasi missione: Paolo incaricò Tito di organizzare la chiesa di Creta (Tito 1:5). Inoltre nella sua bocca vi sono molte parole di benedizione per lui (2 Timoteo 1:3-4).

Anche se la salvezza è individuale, nel cammino cristiano abbiamo bisogno di un accompagnatore per indirizzarci nella giusta direzione, per aiutarci a scoprire... lo stile di vita del cristiano deve cambiare. Il cristiano discepolato deve essere sottoposto al suo mentore, per godere di questa nuova vita; e chi guida deve dar prova di saggezza.

La cosa più importante per le guide, non è di avere molti figli spirituali, ma di poter dire come Gesù Cristo: **"Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno."** (Giovanni 18:9)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - GRÂCE D.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **GIOVEDÌ 16 MARZO 2017**

**"Se dunque uno è in Cristo,  
egli è una nuova creatura;  
le cose vecchie sono passate:  
ecco, sono diventate nuove."**

2 Corinzi 5:17

### **SOFFRI DI CRISI DI IDENTITÀ?**

Da quando abbiamo dato la nostra vita nelle mani del Salvatore Gesù Cristo, noi siamo unite a Lui.

**"... come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua.**

**Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e NOI NON SERVIAMO PIÙ AL PECCATO; infatti colui che è morto è libero dal peccato.**

**Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con lui, sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio.**

**Così anche voi FATE CONTO DI ESSERE MORTI AL PECCATO, ma VIVENTI A DIO, IN CRISTO GESÙ."** (Romani 6)

È necessario ricordare continuamente a noi stessi che apparteniamo a Lui e che siamo fatti per scegliere di vivere per la sua gloria, secondo i suoi gusti. Non ci viene naturale piacere a Dio. Spesso abbiamo vuoti di memoria e torniamo alle vecchie abitudini, a pensieri malsani, comportandoci dominati dal peccato, soffrendo e facendo soffrire altri.

Studiando le Scritture, in comunione con il Padre, in comunione con i suoi figli, siamo in grado di evitare la crisi di identità spirituale e di dimenticare chi siamo.

**"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove."** (2 Corinzi 5:17)

Gesù è il punto di riferimento della nostra identità e l'esempio per noi perfetto da seguire.

**"E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio."** (1 Corinzi 3:23)

La nostra crisi di identità si risolve perciò quando ci identifichiamo con Cristo. Non dimentichiamo chi siamo. Non comportiamoci alla vecchia maniera, noncuranti di quanto è costato al Signore Gesù fare di noi delle figlie di Dio.

**"Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri."** (Galati 5:24)

Impegniamoci a conoscere il Signore Gesù sempre di più, meditando sulla sua vita e parlando con Lui in preghiera.

Buona giornata

**SARA GUIATI** – [sara@donnecristianenelweb.it](mailto:sara@donnecristianenelweb.it)

## VENERDÌ 17 MARZO 2017

**"Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino all'apparire dell'alba; quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo, gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui. E l'uomo disse: «Lasciami andare, perché spunta l'alba». E Giacobbe: «Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!» L'altro gli disse: «Qual è il tuo nome?» Ed egli rispose: «Giacobbe». Quello disse: «Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto». Giacobbe gli chiese: «Ti prego, svelami il tuo nome». Quello rispose: «Perché chiedi il mio nome?» E lo benedisse lì."**

Genesi 32:24-32

### LOTTA CON DIO

Ti consiglio di leggere tutta la storia di Giacobbe, nel libro della Genesi, perché è un racconto estremamente avvincente. Qui vorrei meditare brevemente sull'incontro-scontro che Giacobbe ebbe con Dio, perché è una metafora dell'incontro che alcuni di noi hanno con Dio.

Giacobbe aveva conosciuto Dio nella sua infanzia, ne aveva sentito parlare in famiglia, poi aveva fatto la sua strada, che l'aveva condotto in una situazione assai disastrosa: aveva pagato per le scelte sbagliate che aveva fatto e ora si preparava a tornare nella sua terra. Anche lì, molti guai l'avrebbero atteso, e lui contava esclusivamente sulla propria astuzia, sulle proprie forze e sulla sua ricchezza: ma queste cose sarebbe state sufficienti a risolvere i suoi problemi?

Era venuto il momento per Giacobbe di fare un salto di qualità e Dio lo blocca su questo cammino esclusivamente umano, per farlo diventare un uomo spirituale. Così di notte, Giacobbe lotta con un uomo ... un uomo? Non si tratta di un uomo, perché questo Essere si nasconde nel buio della notte e non vuole assolutamente rivelare il suo nome.

**"... quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo, gli toccò la giuntura dell'anca".** Dio non ha potuto vincere la forza della carne di Giacobbe, perché solo lui

poteva decidere di arrendersi a Dio; ma quando egli dimostra tutta la forza della sua natura carnale, Dio lo tocca nel punto debole e Giacobbe è vinto.

Dio non può obbligarci ad abbandonare il nostro disastroso percorso umano, se non lo vogliamo noi; tuttavia ci può toccare in un punto debole, per obbligarci a considerare che le nostre forze hanno un limite e che abbiamo bisogno di Lui.

Quando Giacobbe si ferma zoppicante, improvvisamente si rende conto di aver bisogno della benedizione divina: **«Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!»** Si rende conto che non ce la farà mai da solo!

La forza umana di Giacobbe, la sua astuzia e il suo io sono ormai vinti: da quel momento in poi non sarà più lo stesso uomo. Se prima riusciva sempre a trovare una soluzione per vincere le sue battaglie in famiglia e nel mondo, ora si affiderà a Dio e chiederà a Lui di risolvere i suoi problemi e di vincere le sue battaglie.

Lui che aveva carpito la benedizione paterna al fratello Esaù con un raggirio, quanto mai spregevole (leggi *Genesi 27*), ora chiede a Dio la benedizione, perché ha capito che le benedizioni degli uomini non sono sufficienti.

Carissimo/a,

l'Essere con cui Giacobbe ha lottato è così potente da cambiare il suo nome: **«Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto»**. Il nome Giacobbe significa: "ingannatore". Il nome Israele significa: "Colui che lotta con Dio e vince". Anche noi nasciamo come peccatori, non facciamo altro che ingannare noi stessi, il nostro prossimo e Dio, ma Dio vuole cambiarci il nome.

Dio vuole che, nella nostra lotta con Lui e con gli uomini, usciamo vincitori: vuole che stabiliamo con Lui e con il prossimo una nuova relazione, che non sarà basata sulla nostra forza e sulla nostra astuzia umane, ma sulla forza che viene da Dio. Per giungere a questo scopo è obbligato a "toccarci" nel nostro punto debole, costringendoci a zoppicare per il resto della nostra vita. Ci rende deboli, incapaci da un punto di vista umano, ma allo stesso tempo ci rende forti da un punto di vista spirituale: questa forza dipende esclusivamente dalla benedizione divina. **"E lo benedisse lì."**

Vuoi vincere anche tu come Giacobbe ed essere benedetto da Dio?

**CLAUDIA GUIATI – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)**

## **SABATO 18 MARZO 2017**

**«Abbiate pietà di quelli che sono nel dubbio;  
salvateli, strappandoli dal fuoco;  
e degli altri abbiate pietà mista a timore,  
odiando perfino la veste contaminata dalla carne.»**

Giuda 1:22-23

### **STRAPPALI DAL FUOCO**

Leggendo la Bibbia si nota che, molte volte, quando Dio annuncia il giudizio, allo stesso tempo tende la mano per salvare, per dare ancora una possibilità, per elargire la sua misericordia.

Anche nella lettera di Giuda accade qualcosa di simile. L'argomento principale della lettera di Giuda è infatti l'esortazione a difendere la fede per evitare che elementi estranei possano contaminare la sana dottrina trasmessa dagli apostoli. È una lettera dai toni molto forti e polemici verso coloro che Giuda non esita a definire infiltrati (v.3), empì (v.4), visionari (v.8), macchie (v.12), mormoratori (v.16), scontenti (v.16), gente sensuale che non ha lo Spirito e causa divisioni (v.19), eppure come abbiamo letto, anche in questo caso, c'è un invito ad offrire la salvezza, a fare tutto il possibile per salvare e strappare dal fuoco coloro che stanno rischiando di rimanere esclusi dal regno di Dio.

La chiesa deve certamente difendersi, conservare l'integrità, ma non deve mai smettere di tendere la mano per offrire la grazia di Dio. Sarebbe più comodo scappare, girarsi dall'altra parte,

erigere barricate verso coloro che manifestano eresie, ma Giuda in queste parole ci ricorda che i cristiani devono essere pronti a mostrare pietà.

Innanzitutto la chiesa deve avere **“pietà di quelli che sono nel dubbio”**, di coloro che sono traballanti proprio a causa delle false dottrine, dei falsi insegnamenti ricevuti. Essi sono vittime delle false dottrine e devono essere aiutati.

Possono essere credenti deboli o giovani nella fede che si sono fatti influenzare dalle false dottrine e questo li ha destabilizzati. Possono essere anche persone particolarmente compromesse dalle false dottrine, che stanno percorrendo una strada che li porta sempre più lontani da Dio, verso l'inferno. L'appello di Giuda è urgente e commovente: **“salvateli, strappandoli dal fuoco”**.

Non dobbiamo limitarci a condannare quelli che sono nel dubbio. Non dobbiamo abbandonare a loro stessi neanche quelli che stanno andando verso l'inferno convinti magari di essere nel giusto. Il nostro scopo finale non è quello di prevalere nella discussione ma quello di permettere ai nostri interlocutori di ravvedersi, di comprendere, di dissipare i propri dubbi, affinché possano intraprendere il giusto cammino con Dio.

Non dobbiamo dimenticare che i discepoli di Cristo non sono una casta chiusa, non sono un club in cui altri non possono entrare. Il loro scopo non è solo quello di conservare la propria fede, ma quello di proclamare la fede affinché altri possano condividerla ed essere strappati all'inferno.

La salvezza appartiene a Dio, su questo non ci sono dubbi, tuttavia Dio si compiace di utilizzare noi esseri umani per essere strumenti di annuncio della sua salvezza verso coloro che ci circondano. L'amore che Dio ha mostrato verso di noi in Cristo ci spinge ad amare il nostro prossimo. Ecco perché dovremmo mostrare misericordia verso gli altri. Altrove nell'epistola (**in particolare i versi 7 e 13**) Giuda ha chiaramente indicato che il destino degli empi è la dannazione eterna. Non è un buon motivo per parlare loro dell'amore di Cristo?

Tuttavia allo stesso tempo Giuda avverte ad usare prudenza. Nel tentativo di offrire la salvezza agli oppositori del vangelo occorre prestare attenzione a non lasciarsi trascinare nell'errore! Ci vuole pietà, ma pietà mista a timore. La seconda parte del verso 22 **“odiando perfino la veste contaminata dalla carne”** fa pensare proprio al timore di una contaminazione e ci ricorda alcune immagini dell'antico testamento come Zaccaria 3:2-4 in cui il peccato è associato agli abiti sporchi. In sostanza dobbiamo aiutare il prossimo senza lasciarci trascinare nel peccato stesso. Se ci accorgiamo che il nostro interlocutore non ha alcuna intenzione di abbandonare il peccato ma vuole anzi trascinarci nell'errore, ad un certo punto dobbiamo anche saperci tirare indietro. Ci sono situazioni in cui insistere per annunciare la salvezza a chi si oppone con false dottrine, ci porta solo a togliere del tempo all'annuncio del vangelo verso persone con un cuore meglio disposto. Il cristiano non deve lasciarsi trascinare in discussioni infinite, senza speranza, ma, deve comprendere quando è il caso di utilizzare le proprie forze per dedicarsi a cose più utili.

**“Salvateli, strappandoli dal fuoco!”** Questa esortazione di Giuda così accorata ci ricorda che la chiesa è chiamata ad essere luce e sale del mondo. Per farlo, non possiamo nasconderci, non possiamo restare isolati. La chiesa è un organismo vivente che si moltiplica. È un edificio spirituale che Dio costruisce, fatto di persone e Dio vuole utilizzarci per aggiungere altre pietre viventi a questo edificio.

C'è una frase molto famosa del missionario inglese C.T. Studd che recita così: *“Alcuni vogliono vivere nei pressi del suono di una campana di chiesa, ma io voglio gestire un pronto soccorso a un metro dall'inferno”*. E noi, cosa vogliamo fare?

**OMAR STROPPIANA - omar@incristo.net**

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

**DOMENICA 19 MARZO 2017**

**LUNEDÌ 20 MARZO 2017**

**“Perché ti abbatti, anima mia?**

**Perché ti agiti in me?**

**Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora;**

**egli è il mio salvatore e il mio Dio.”**

## DOMANDE CHE DANNO RIPOSO

Leggi tutto il Salmo 43 e vedrai che Davide si trovava in una situazione drammatica; non tanto per le circostanze in cui si trovava, ma per i sentimenti che provava.

Leggi questo versetto: **"Tu sei il Dio che mi dà forza; perché mi hai abbandonato? Perché devo andare vestito a lutto per l'oppressione del nemico?"** (v.2) Davide sta dicendo: "O Dio, tu mi hai dimostrato tante volte che posso contare su di Te, per trovare la forza di vivere. E ora invece sono arrivato agli estremi, non ce la faccio più! Ho la convinzione di essere stato abbandonato da te ... perché l'hai fatto? Ho forse delle colpe?"

Hai provato anche tu questi sentimenti? Ti sei ritrovato a fare queste domande in preghiera? Quando questi pensieri ci sfiorano, possiamo affermare con certezza che ci troviamo sull'orlo di una depressione. È dunque venuto il momento di fare il punto della situazione e di trovare una soluzione.

Non dobbiamo sperare di modificare le circostanze che stiamo vivendo, perché questa facoltà appartiene al Signore; dobbiamo semplicemente modificare il nostro modo di vederle e di affrontarle. Davide l'ha fatto!!

Leggiamo insieme ancora una volta i versetti che ti ho citato in apertura:

**"Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti agiti in me?**

**Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio."**

Ecco il punto di svolta nei pensieri di Davide; questo è il momento in cui lui ha ritrovato la pace dell'anima e il riposo della sua mente.

Davide ha cominciato a riflettere sul proprio abbattimento e sulla propria agitazione: era forse necessaria? Produceva forse un qualche cambiamento alla situazione? NO! L'ansia, l'agitazione, l'abbattimento morale, l'angoscia, il ragionamento continuo, non sono affatto una soluzione ai problemi!

Allora Davide passa all'attacco contro questi sentimenti e incoraggia sé stesso nella direzione opposta **"Spera in Dio"**: se l'ansia non produce soluzioni, bisogna cercare il riposo dell'anima e la speranza in qualcuno che sia in grado di modificare la propria condizione. Davide aveva molte volte sperimentato che Dio può cambiare le situazioni: perché dubitare?

Carissimo/a,

la lezione di Davide è anche per te e per me: le sue domande devono diventare le nostre domande. Anche noi dobbiamo chiederci: *"Perché devo sempre arrovellarmi il cervello, e farmi venire il mal di stomaco con dei ragionamenti inutili? Perché devo passare le notti in bianco a riflettere sul modo in cui posso cambiare la mia situazione? Perché mi devo agitare inutilmente, visto che non riuscirò mai a modificare le circostanze che sto vivendo?"*

Il passo successivo sarà quello di cercare dei passi della Scrittura su cui appoggiare la mia fede e la mia speranza. Te ne propongo uno:

**"Ricordati della parola data al tuo servo, con la quale mi hai fatto sperare.**

**Questo mi è di conforto nell'afflizione, che la tua parola mi fa vivere."**

(Salmo 119:49-50)

Molte volte ho pregato citando questo passo della Scrittura e ho trovato riposo dell'anima e sonni tranquilli

**CLAUDIA GUIATI** – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

**MARTEDÌ 21 MARZO 2017**

**"Poiché ora vediamo come in uno specchio,**

**in modo oscuro;  
ma allora vedremo faccia a faccia;  
ora conosco in parte;  
ma allora conoscerò pienamente,  
come anche sono stato  
perfettamente conosciuto.”**

1 Corinzi 13:12

## **PERIODO DI LOTTA**

Confusione. Insoddisfazione. Frustrazione. Tre parole che riassumono alcuni periodi difficili della mia vita.

In quell'epoca, ho perso delle persone care. Non sapevo a che punto mi trovavo. Mi sentivo sola. Ho lottato per credere che Dio fosse buono. Poi, in un momento particolare, per essere precisa in tre ore determinanti, ho compreso fino a che punto ero spezzata dentro e di quanto avessi bisogno di una relazione personale con Gesù Cristo.

Questa presa di coscienza ha trasformato la mia vita. Ho anche cambiato il mio stile di vita. Ma senza questo periodo di difficoltà, di tristezza, di solitudine e di frustrazione, io sarei sempre la stessa donna.

Capita a tutte di attraversare delle prove, nel corso delle quali noi lottiamo per vedere il bene nelle nostre difficoltà. Come potranno migliorare le cose? Come potrò riuscire a vincere queste sfide?

Se anche tu ti trovi in un periodo simile, non devi perdere la speranza! Vi sono delle persone attorno a te che sono pronte ad aiutarti, pronte a rispondere ad una tua chiamata telefonica. C'è un Dio pieno di compassione che si preoccupa di te e che vuole incoraggiarti. Comprende perfettamente i tuoi combattimenti.

Se invece tutto va bene per te in questo momento, sii attenta alla chiamata che ti arriva da altre persone in difficoltà, e soprattutto a ciò che Dio ti sta chiedendo.

Sii riconoscente per le vite che Dio trasforma ora e per l'eternità.

**SCRITTO DA SARAH LEBLANC DI STONECROFT - [HTTP://WWW.STONECROFT.ORG/](http://www.stonecroft.org/)**

Tradotto da **CLAUDIA GUIATI** - [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

**MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017**

**“Prorompete assieme  
in grida di gioia,  
rovine di Gerusalemme!  
Poiché il Signore  
consola il suo popolo,  
salva Gerusalemme.”**

Isaia 52:9

## **BEATI COLORO CHE SONO AFFLITTI...**

Beati, cioè, felici, felici, felici coloro che hanno il cuore spezzato:

- perché si rendono conto della gravità del proprio peccato davanti al Padre,
- coloro che piangono, come Gesù, perché vedono gli amici, i parenti, le masse, come greggi senza il Pastore e diretti verso la disperazione eterna,
- coloro che hanno il cuore rotto per ferite interiori profonde.

Gesù Cristo è venuto per portare la liberazione dal peccato a chi si umilia davanti a Lui. Se confessiamo i nostri peccati egli è in grado di purificarci e darci una vita nuova, vittoriosa sulla nostra natura malvagia.

Gesù ha promesso di fare di noi dei pescatori di uomini e ci ha equipaggiate con la potenza della sua Parola e dello Spirito Santo.

Gesù Cristo è stato definito **"uomo di dolore"** dal profeta Isaia perché, più di qualunque uomo, ha conosciuto il disprezzo e la sofferenza morale, spirituale e fisica. Egli è in grado di consolare e confortare.

Dice ancora: **"Venite a me... darò riposo alle vostre anime."**

Ralleghiamoci perché abbiamo un Padre celeste misericordioso e compassionevole. Lui può ed è potente di cambiare le situazioni più difficili. Se permette le difficoltà e le onde delle prove, desidera che sperimentiamo la potenza e la dolcezza delle sue consolazioni.

Siamo certi che se nel luogo che ha preparato per noi ci sarà gioia per l'eternità, perciò anche oggi vogliamo rallegrarci perché vicino abbiamo Gesù, il Salvatore e Signore.

**"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi  
e non ci sarà più la morte,  
né cordoglio, né grido, né dolore,  
perché le cose di prima sono passate".** (Apocalisse 21:4)

**SARA GUIATI – [sara@donnecristianenelweb.it](mailto:sara@donnecristianenelweb.it)**

## **GIOVEDÌ 23 MARZO 2017**

**"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.**

**Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?**

**Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità."**

1 Giovanni 3:16-18

### **NON DISSOCIAMO CIÒ CHE DIO HA DICHIARATO UNITO!** (prima parte)

Prendiamo un biglietto da 10 euro. Tagliamolo in 2. Cosa otteniamo? Due volte 5 euro? Evidentemente no! Ci ritroviamo con due pezzi di carta senza alcun valore. In realtà, non ci verrebbe neppure in mente di fare questo. Ma viviamo sovente uno squilibrio nella nostra relazione con Dio e con gli uomini.

Un giorno, un dottore della legge chiese a Gesù quale fosse il maggiore dei comandamenti della legge. Chiedeva per metterLo alla prova. La risposta di Gesù fu molto sorprendente. Gli diede non uno ma due comandamenti:

**"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso".»** (Matteo 22:37-39)

Perché questa risposta di Gesù? Avrebbe potuto fermarsi all'amore di Dio. Avrebbe risposto perfettamente alla domanda proposta. Infatti è il primo comandamento dato da Mosè sul monte Sinai. Tuttavia, Gesù continua dando un secondo comandamento: **"Ama il tuo prossimo come te stesso."** Questa intrigante risposta di Gesù mi ha guidata ad una conclusione: i due comandamenti sono indissociabili. Gesù afferma anche che sono simili.

Se cerchiamo di amare Dio con tutte le nostre forze senza concedere attenzione alle persone che ci stanno attorno, è inutile. Allo stesso modo, se diamo tutto il nostro cuore o la nostra vita per coloro che ci stanno accanto, ma non ci curiamo della nostra relazione con Dio, questo amore non ha alcun valore.

Questa verità è ripresa molte volte nella Bibbia, anche nella prima lettera dell'apostolo Giovanni.

**"Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.**

**Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto.**

**Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello.”** (1 Giovanni 4:19-21)

Ma la realtà delle nostre vite come cristiani è diversa. Passiamo tempo nei locali della chiesa o in attività cristiane. Tutte le nostre serate sono occupate da diversi programmi di preghiera, di lode, di insegnamento, e capita così di non dedicare del tempo alle nostre famiglie. Non ci interessiamo alle persone che ci circondano, se non per invitarle agli incontri di evangelizzazione ai quali non verranno, malgrado tutte le ore di preghiera che abbiamo investito a questo scopo.

Ne risulta una vita sicuramente piena di investimenti “spirituali”, ma priva di frutti veri. Ci sarà opposizione intorno a noi, che subito chiameremo “persecuzioni”, ma invece saranno generate dal nostro comportamento.

(segue domani)

**TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - VANESSA F.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **VENERDÌ 24 MARZO 2017**

**“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.**

**Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?**

**Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità.”**

1 Giovanni 3:16-18

### **NON DISSOCIAMO CIÒ CHE DIO HA DICHIARATO UNITO!** (seconda parte)

Ci sono stati dei momenti nella mia vita in cui ho dovuto fare delle scelte difficili. Ho dovuto scegliere di seguire la via di Dio invece di compiacere alle persone amate, della mia famiglia o dei miei amici. Ho incontrato delle forti opposizioni ed ho anche perso delle relazioni. La mia consolazione consisteva nel fatto che avevo preservato il mio amore per il Signore, la mia relazione con il mio Padre celeste.

Agendo in questo modo, ho iniziato a considerare queste persone come degli ostacoli alla mia vita con Dio, come degli avversari da abbattere o da domare per poter vivere la mia fede.

Ma questo passo biblico mi ha fatto comprendere che ero completamente fuori strada. Perché dal momento in cui trascuravo l'amore per queste persone, la mia relazione con Dio veniva falsata. Le nostre conversazioni erano sovente caotiche, o false o ipocrite. Cercavo di convincere i miei cari della fondatezza delle mie scelte e della vita che conducevo, ma era un dialogo tra sordi. Così i miei momenti di preghiera si riassumevano sovente con dei lamenti verso Dio, nei riguardi di queste persone.

Il principio sul quale insiste Gesù in questo passo ci dona una chiave per uscire da questo squilibrio: “Amare Dio significa anche amare il nostro prossimo”. E qui non si tratta di piacere a qualcuno, ma di amarlo. Di donare alle persone la considerazione che è dovuta loro, come esseri umani, genitori, fratelli, colleghi, amici... di vederli come Dio li vede, di manifestare verso di loro le qualità descritte nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, non allo scopo di convertirli o di domarli... ma semplicemente per amore, come il Signore ci ha amati. Gesù si è sovente interessato alla vita della gente, agli individui... prima ancora di parlare di conversione o di chiedere loro di seguirLo. È questo amore che attira.

Quando si prende l'abitudine di chiedere alle persone come stanno, realmente interessati alla risposta, quando i nostri vicini sentono che possono contare su noi nei buoni e nei cattivi momenti, quando rispondiamo agli inviti facendo parte della loro vita, allora

la vita di Dio che è in noi inizia a sgorgare ed essi possono comprendere meglio, partecipando alle attività cristiane a cui li invitavano senza successo prima.

Quando ho imparato questo principio, le mie relazioni sono cambiate. Non tutto è diventato semplice improvvisamente, ma la pace e l'armonia sono emerse gradualmente intorno a me. Dei membri della mia famiglia hanno anche iniziato a chiedermi dei consigli sulla fede. Dio apre le porte senza che io abbia bisogno di sfondarle.

(fine)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - VANESSA F.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## SABATO 25 MARZO 2017

***"A colui che può preservarvi da ogni caduta  
e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria,  
al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore,  
siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi,  
ora e per tutti i secoli. Amen."***

Giuda 1:24-25

***"Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico Signore."***

Deuteronomio 6:4

### L'UNICO DIO

L'epistola di Giuda si conclude con una dossologia, ovvero una breve composizione che loda, esalta e glorifica Dio.

La prima parte della dossologia si focalizza ancora su uno dei temi importanti dell'epistola, la protezione di Dio. In fondo, l'epistola finisce come è cominciata, ricordando ai credenti che possono contare sulla protezione di Dio.

Queste parole ci ricordano ancora una volta che i veri discepoli di Gesù non hanno nulla da temere perché nonostante le sfide che si trovano ad affrontare, Dio si prende cura di loro e può preservarli da ogni caduta e farli comparire irreprensibili e con gioia davanti a Lui. Dio non permetterà che le false dottrine degli infiltrati di cui si parla nell'epistola possano recare danno ai suoi figli.

Nella situazione in cui si trovano, Dio darà loro la forza e la saggezza per conservarsi nel suo amore (vedi v.21). Di conseguenza Dio può fare in modo che essi possano presentarsi senza macchia, senza nulla di cui vergognarsi, quando saranno un giorno alla sua presenza, a differenza degli empi destinati al giudizio (vedi ad esempio v.4, 11, 15), e quindi sperimentare una grande gioia alla presenza del Signore.

A questo punto Giuda ci ricorda la premessa fondamentale dell'ebraismo e del cristianesimo: Dio è uno. D'altra parte la premessa di una delle preghiere liturgiche ebraiche più conosciute, la **Shemà** (Ascolta), comincia proprio con le parole di Deuteronomio 6:4.

***"Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno."*** (traduzione letterale)

Giuda aveva affermato che gli infiltrati (v.3) negavano l'unico Padrone e Signore Gesù Cristo e rifiutavano di sottomettersi alla sua autorità (v.8). Ora, nella conclusione ribadisce invece la posizione dei veri credenti che si sottomettono ***"al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore"***. L'unico Dio è il Signore, colui al quale l'umanità deve sottomettersi, ma è anche il Salvatore, colui che ama l'umanità al punto da aver donato suo figlio Gesù Cristo affinché noi potessimo essere riconciliati con Lui.

Giuda arriva quindi al cuore della dossologia, esaltando Dio al quale siano gloria, maestà, forza (potenza) e potere (autorità). Con queste parole Giuda prende aperta posizione nel voler esaltare quel Dio che in qualche modo gli infiltrati a cui si riferisce nella lettera sminuiscono con il loro atteggiamento, disprezzandone l'autorità e seguendo le proprie visioni e passioni.

Giuda conclude ricordando che l'unico Dio è Eterno, non è soggetto al cambiamento nel tempo, e le sue caratteristiche sono le medesime prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli, ovvero nel passato, nel presente e nel futuro. Questo è il nostro grande e unico Dio.

- ⇒ C'è un solo Dio che ci ha creati.
- ⇒ C'è un solo Dio che vuole avere una relazione con noi.
- ⇒ C'è un solo Dio che ci ama.

Ciò che conta nella vita di ogni essere umano è ritrovare la comunione con l'unico vero Dio. Solo questo può dare gioia e significato alla nostra esistenza.

Possiamo scegliere di sprecare la nostra vita, perdendo l'occasione di conoscere Dio come quegli infiltrati al tempo di Giuda che vivevano tra i cristiani ma non avevano sperimentato una vera trasformazione interiore. Oppure possiamo riconoscere l'unico vero Dio che ci ha salvato attraverso Gesù Cristo, affidare a lui la nostra vita sapendo che Egli può preservarci mentre attendiamo il ritorno di Gesù Cristo. In questo caso possiamo accogliere l'invito di Giuda che conclude la sua lettera invitandoci ad unirvi a lui nel lodare ed esaltare l'unico Dio, confermando e condividendo le sue parole con il nostro **"Amen"**.

**OMAR STROPPIANA - [omar@incristo.net](mailto:omar@incristo.net)**

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

**DOMENICA 26 MARZO 2017**

**LUNEDÌ 27 MARZO 2017**

***"Quindi disse ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete". E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu piena di commensali.***

***Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti". Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»."***

Matteo 22:9-14

### **CATTIVI E BUONI**

Leggi l'intera parabola di Gesù, ovvero i primi 14 versetti del capitolo 22 di Matteo e scoprirai che in essa è contenuto tutto il piano di salvezza di Dio per l'umanità, sia per gli Ebrei che per i pagani di tutte le nazioni della terra.

Dio si rivolge innanzitutto agli invitati alle nozze del figlio, ovvero ai Suoi sudditi, al Suo popolo eletto, agli Ebrei: li invita a partecipare alle nozze per due volte, ma il Suo popolo non ne vuol sapere e preferisce dedicarsi alle proprie occupazioni terrene. Al secondo invito il popolo arriva a perpetrare degli omicidi e uccide i servi inviati da Dio.

Il risultato è un giudizio tremendo da parte del Signore: ***"Allora il re si adirò, mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e a bruciare la loro città."*** Il risultato di questo giudizio è continuamente sotto i nostri occhi: gli Ebrei pagano ogni giorno la loro scelta. La situazione in Israele è sempre più drammatica e la nazione è stanca, sempre più stanca di dover lottare contro le popolazioni limitrofe che vogliono la cancellazione totale dello Stato d'Israele. Ma la punizione del Signore non è ancora terminata (anche se terminerà presto!).

Torniamo alla parabola: allora Dio si rivolge con il suo invito ad altre persone: ***"E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala***

**delle nozze fu piena di commensali."** Hai notato che l'invito di Dio ad andare in cielo, non è solo rivolto ai buoni? Non sono solo i buoni ad avere diritto alla vita eterna, anche i cattivi.

Dio non fa distinzione: si rivolge a tutti, a quelli che si credono buoni, perché assolvono un certo rito religioso o cercano di amare il prossimo; e si rivolge anche ai cattivi, a quelli che pensano di non avere bisogno di Dio e neppure del prossimo.

Invita tutti e pone solo una condizione assolutamente indispensabile: avere l'abito di nozze. **"Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?"** Cattivi e buoni devono assolutamente indossare un abito che Dio stesso fornisce e senza il quale non si può entrare in cielo. Quell'abito di nozze è la salvezza che Dio ha acquistata per noi a prezzo della vita del Figlio Gesù Cristo.

Ti ricordo un passo del profeta Isaia: **"Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, l'anima mia esulterà nel mio Dio; poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia."** (Isaia 61:10) È Dio che ci riveste dell'abito della salvezza, è Lui che ci avvolge con una giustizia che non ci appartiene. Non possiamo essere considerati giusti davanti a Lui, ma Lui ci vede giusti, grazie alla giustizia che Cristo ha comprata per noi ... Lui è stato giusto al posto nostro. **"Voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione."** (1 Corinzi 1:30)

Carissimo/a,

ti consiglio di comprare gratuitamente da Dio questo abito di nozze. Che tu ti creda buono o cattivo, così come sei, non puoi entrare in cielo, perché hai bisogno dell'abito che solo Dio ti può fornire.

L'abito della grazia è a tua disposizione subito ... cosa aspetti?

**CLAUDIA GUIATI** – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)

## MARTEDÌ 28 MARZO 2017

*« Nella notte nera un uomo sta in ginocchio. Lacrime scendono sul suo viso, ma soprattutto vi è una disperazione profonda nel suo cuore e dunque sospira. Piange, grida, singhiozza e supplica. Ed in questa lotta interminabile con l'innamorato della sua anima, si possono sentire delle grida salire nella notte nera: **"Non ti lascerò partire finché tu non mi abbia benedetto."** La sua voce languente trova un eco ed una risonanza nel cuore del Dio vivente, e dopo questo incontro la vita di Giacobbe non fu più la stessa. »*

Tratto da Genesi 32 :23-33 ed Osea 12:5

### **DESIDERARE DIO** (prima parte)

Giacobbe lottò con Dio. Avendo lasciato ogni cosa alle sue spalle, si ritrovò solo. Ed in questa solitudine egli incontrò Dio e ne fu spezzato, ma soprattutto confortato, perché colui che veniva chiamato "l'usurpatore" divenne il simbolo della lotta con Dio e della sete di Dio.

Quando leggo questa storia, posso vedere innalzarsi un punto interrogativo sulla mia vita e sulla mia epoca: *"Desideri Dio? Appassionatamente? Più di ogni altra cosa? Hai una grande passione come Giacobbe per la conoscenza di Dio? Hai perseveranza?"*

La nostra relazione con Gesù è paragonata a quella di uno sposo per la sua sposa, ma è triste realizzare che se il desiderio che abbiamo per i nostri cari quaggiù è pari a quella che abbiamo per il nostro sposo celeste, da molto tempo questi ci avrebbero abbandonati, perché non avrebbero sopportato una relazione così fredda.

Forse tu ti sei dichiarata troppo in fretta "sposa". Ma stai vivendo come una sposa? Hai una relazione profonda ed intima con il Tuo Sposo? Gli sei consacrata/o oppure

preferisci flirtare con il peccato e con altre seduzioni? Desideri ardentemente il tuo Signore?

Questa passione, questo desiderio, ma anche questa riverenza per la divinità è comunque stata un rapporto quotidiano ed una grande forza per i nostri padri. Mosè ha incontrato Dio in un cespuglio infuocato. Nascondendosi il viso ed inginocchiandosi al suolo, da questo incontro uscì totalmente cambiato al punto da presentarsi davanti alla potenza dell'intero Egitto con la sola forza che gli veniva da Dio. (Esodo 3:2)

Quando Abraamo offrì il suo sacrificio a Dio, questi gli rispose con il fuoco che scese a consumare gli animali tagliati in due, simbolo del corpo del credente, per un patto eterno (Genesi 15:17).

Quando Salomone pregò per l'inaugurazione del Tempio, il fuoco divino cadde dal cielo (2 Cronache 7:1-3) e ritroviamo lo stesso fuoco sul sacrificio che bruciò sul monte Carmelo (1 Re 18:38). Questo fuoco simboleggia la passione di queste anime che hanno incontrato Dio nella solitudine dei loro cuori, e che come Giacobbe non potevano far altro che piangere e supplicare ogni giorno, in ogni momento, per ritrovare l'intimità con l'unica fonte di vita.

(segue domani)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - CÉDRIC S.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## **MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017**

*« Nella notte nera un uomo sta in ginocchio. Lacrime scorrono sul suo viso, ma soprattutto vi è una disperazione profonda nel suo cuore e dunque sospira. Piange, grida, singhiozza e supplica. Ed in questa lotta interminabile con l'innamorato della sua anima, si possono sentire delle grida salire nella notte nera: **“Non ti lascerò partire finché tu non mi abbia benedetto.”** La sua voce languente trova un eco ed una risonanza nel cuore del Dio vivente, e dopo questo incontro la vita di Giacobbe non fu più la stessa. »*

Tratto da Genesi 32 :23-33 ed Osea 12:5

### **DESIDERARE DIO** (seconda parte)

Il salmista scrive: **«Tutte le fonti della mia gioia sono in te»**. (Salmo 87:7)

Queste parole significano: *“Non c'è nulla quaggiù che possa colmare la mia vita, perché in Te, mio divino Creatore, ho la fonte di tutto ciò che desidero: una vita abbondante, una pace ed una gioia che non svaniscono, una vera santità, una delizia quotidiana ed eterna.”*

E tu realizza che il Signore Gesù Cristo è la fonte di ogni cosa e la sola sorgente in grado di soddisfare la tua anima assetata?

Che bugia hai permesso che il diavolo introducesse nel tuo cuore al punto da trovarti a tuo agio in questa cisterna screpolata, invece di attingere in Colui che è la vita?

Hai sete come Giacobbe?

Desideri Dio con tutto il tuo cuore, oggi, ora, pienamente e sinceramente? Che Dio ti conceda di esaminare il tuo cuore, perché ogni relazione matrimoniale senza desiderio e senza passione è destinata a scomparire.

*“Signore, ho vergogna di aver cercato soddisfazione in cose futili e prive di significato. Ho fatto dell'ausiliario il prioritario, dell'essenziale l'opzionale.*

*Signore... vengo tremante di vergogna, ma vengo ugualmente! Vengo a scaldarmi al fuoco del Tuo amore e, come i miei padri, riaccendi la fiamma del mio amore per Te, al fuoco del pruno ardente.”*

(fine)

**TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - CÉDRIC S.**

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

## GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

**"Ho pazientemente aspettato il Signore ed egli si è chinato su di me e ha ascoltato il mio grido. Mi ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal pantano fangoso; ha fatto posare i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno questo e temeranno, e confideranno nel Signore...  
O Signore, Dio mio, hai moltiplicato i tuoi prodigi e i tuoi disegni in nostro favore; nessuno è simile a te. Vorrei raccontarli e proclamarli, ma sono troppi per essere contati. ...Ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea; ecco, io non tengo chiuse le mie labbra; o Signore, tu lo sai. Non ho tenuto nascosta la tua giustizia nel mio cuore; ho raccontato la tua fedeltà e la tua salvezza; non ho celato la tua benevolenza né la tua verità alla grande assemblea."**  
dal Salmo 40

### **I PRODIGI DI DIO**

Quali sono i prodigi e i disegni che Dio ha compiuto in tuo favore?

Forse pensi ad una malattia guarita, ad un aiuto arrivato in modo inaspettato, ad una risposta ad una precisa richiesta in preghiera eppure la grandezza dei disegni di Dio sono immensamente più grandi!

Il re Davide conosceva in parte l'opera del Signore, vedeva da molto lontano i suoi piani, credeva per fede che si sarebbero realizzati. Davide vedeva l'azione salvifica di Cristo in lontananza, come un alpinista scorge oltre le vette le vallate che si rincorrono.

Oggi noi possiamo conoscere pienamente la potenza di Dio perché abbiamo la sua Parola che attesta l'incarnazione di Dio, nella persona di Gesù Cristo.

Il miracolo più grande che possiamo conoscere è che Dio ha deciso di intervenire nella storia per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato, dalla morte eterna e da satana, il nemico.

Un altro meraviglioso disegno è che il Creatore, il Principe della vita, ha scelto di lasciare la Sua gloria per patire e sacrificarsi per me e per te.

Un altro meraviglioso prodigio è lo SPIRITO SANTO, la terza Persona della Trinità, che viene ad abitare potentemente in tutti coloro che ammettono il proprio peccato, ringraziando Cristo della sua opera e decidendo di cambiare radicalmente la loro vita, non servendo più uno stile peccaminoso, ma un proposito divino.

Non si possono raccontare tutti i benefici di questi grandi miracoli di Dio in noi, sono innumerevoli...

Oggi non cerchiamo Dio solo per il nostro benessere temporale; passiamo del tempo a meditare sugli alti propositi di Dio per i Suoi figli che hanno come orizzonte l'eternità, ben oltre la quotidianità!

**SARA GUIATI** – [sara@donnecristianenelweb.it](mailto:sara@donnecristianenelweb.it)

## VENERDÌ 31 MARZO 2017

**"Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere triste e angosciato. Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». E, andato un po' più**

***avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».***

Matteo 26:36-41

## **LA NOSTRA DEBOLE CARNE**

Il racconto che abbiamo appena letto è uno dei più tristi dei vangeli: è il momento più angoscioso della vita di Gesù, quello in cui deve accettare di fare la volontà di Dio. Questo rappresentava per Lui non solo una morte terribile sulla croce, ma qualcosa di molto più grave: doveva addossare su di Sé tutto il peccato dell'umanità.

Gesù doveva accettare che il Padre imputasse a Lui tutti i crimini commessi sulla faccia della terra, durante tutta la storia: tutti gli omicidi, tutti gli adulteri, tutti gli atti di pedofilia, tutte le truffe, tutte le menzogne, tutte le atroci torture inflitte ai miseri, ecc ... tutti questi delitti infami dovevano essere imputati a Lui. Il Padre Lo doveva abbandonare, perché Lo vedeva coperto di tutti i nostri ignobili peccati.

Gesù, nel Getsemani, doveva dire: "Padre mio, se è possibile, non farmi subire questo terribile castigo, per i peccati che io non ho mai commesso! Tuttavia, non voglio sottrarmi a questa Tua decisione, perché voglio solo fare la Tua volontà!"

E in quegli attimi terribili, Gesù avrebbe voluto che i discepoli che amava di più, Gli stessero vicini con la loro preghiera, che partecipassero al Suo dolore con sentimenti di condivisione. Ma i discepoli non compresero quale tremendo momento Lui stesse attraversando; quegli stessi discepoli che poche ore prima avevano detto: "**Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me**" e "**Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò**" (Matteo 26:33-35). Quegli stessi discepoli che avevano fatto queste affermazioni orgogliose, ebbero un comportamento ignobile ed egoista!

Gesù abbozzò un debole rimprovero, cercando di farli riflettere; ma, per due volte li ritrovò addormentati. Non gli rimane altro da dire che: "**Dormite pure oramai, e riposatevi!**"

Gesù sapeva bene che: "**Lo spirito è pronto, ma la carne è debole**".

Carissimo/a,

abbiamo uno spirito molto pronto, ma abbiamo altresì una carne debole. Hai mai riflettuto sulla profondità della promesse che fai a Dio quando preghi, o quando canti un inno la domenica mattina? Quando dici al Signore: "Mio Dio, voglio servirTi ed amarTi, con tutta la mia vita e con tutte le mie forze!" E pochi istanti dopo, ti occupi di cose che non hanno alcun valore, e i tuoi pensieri volano verso i progetti in cui Dio non ha parte alcuna!

Quante volte ho commesso questo peccato, dimostrando che la mia carne è debole! Avevo avuto uno spirito pronto, ma la mia carne mi aveva trascinato nella direzione opposta.

Credo che dobbiamo chiedere perdono al Signore per tutti queste promesse disattese, per questi giuramenti che non abbiamo mantenuto! Ammettiamo la nostra debolezza, e quando cantiamo e preghiamo, non lo facciamo mai con leggerezza! Le nostre parole sono ascoltate, e Dio ci prende in parola!

**CLAUDIA GUIATI – [claudia@donnecristianenelweb.it](mailto:claudia@donnecristianenelweb.it)**